

ciocchè gran cura ebbe di nascondere in varie maniere il genio suo rigido ed imperioso, e l'anietà di pervenire al Papato. Quieta era la vita sua, ritirato stava nella sua Vigna, mai non contendeva con gli altri Cardinali, cedendo ad ognuno, e guardandosi da ogni parzialità verso le Nazioni. Benchè ingiuriato, niun risentimento mostrava, e quantunque talvolta chiamato Afino della Marca da i Confratelli Porporati, o mostrava di non udire, o pure rideva. Essendogli stato ucciso un Nipote, nè pur volle far ricorso per questo alla Giustizia. Se ne ricordò bene creato che fu Papa. Cardinale ebbe in uso di accrescere di sette Anni la sua età per parere più vecchio; e mostravasi sopra tutto così malconcio di sanità, che non v'era Cardinale, che nol vedesse sull'orlo del Sepolcro. A chi nel Conclave gli parlava del Papato, esagerava la sua inabilità: e quando pure per miracolo ciò avvenisse, gli scappava detto di non poter senza buoni coadiutori portare quel peso. In una parola, si crederono i Cardinali di avere eletto un Papa mansuetissimo, un Papa decrepito, fatto per lasciarsi menar pel naso; e trovarono tutto il rovescio. Nè tardarono ad avvedersene, perchè appena chiariti i voti, e confermata l'elezion sua, gittò via il bastoncello, su cui s'appoggiava, e si alzò ritto; laddove dianzi camminava gobbo, e con gli occhi a terra: avendo poi egli detto scherzando, o pure avendo taluno detto per lui, che dianzi cercava col volto chino le Chiavi della terra, ed ora col volto alto le Chiavi da aprire il Cielo. Per la sua Coronazione dipoi salì molto snello a cavallo, guardandosi l'un l'altro storditi i Cardinali.

PONTEFICE pieno di buon cuore, spirante solo Clemenza era stato il Predecessore Gregorio. Desideroso di farsi amare da tutti, e specialmente dal Popolo Romano, difficilmente eleggeva le vie del rigore; e forse tanta benignità gli venne attribuita a difetto. Era perciò cresciuta la licenza e prepotenza in Roma; abbondavano, e crescevano dappertutto i Banditi, gli sgherri, i ficarj; e per quanto il buon Papa Gregorio, che non era già un Uomo indolente, e dimentico del dovere Principesco, si adoperasse per metter freno a questi disordini, anzi per estirparli, non gli venne mai fatto, perchè sempre voleva accordar la Clemenza colla Giustizia. Venne Sisto V. di massime ben diverse provveduto, voglioso di acquistarsi gran nome coll'uso della sola Giustizia, e col far tacere la Clemenza, quasi Virtù fomentatrice de' cattivi. Rigido, ed inesorabile si diede tosto ad esercitar la suddetta Giustizia, e fu creduto fino all'eccesso. Non volle, che si aprissero le Carceri, com'era il solito, per la sua Coronazione, con dire, che assai malvagj vi erano senza bisogno di accrescerli. E mentre